

Il sentiero stretto

*Formazione è un'altra cosa*



**Giuseppe Ecca**

**IL SENTIERO STRETTO**

*Formazione è un'altra cosa*

*Saggio*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Giuseppe Ecca**  
Tutti i diritti riservati

*“Questo libro è dedicato  
alla memoria forte e tenera dei miei genitori,  
primi grandi educatori della mia vita, ai miei fratelli e sorelle,  
prima compagnia solidale nel gran mare della mia esistenza,  
a don Bosco, cui devo la mia aduldità cristiana,  
alla mia famiglia,  
nave affettiva di ancoraggio e ripartenza delle mie ricerche,  
ed a quanti operano con alta coscienza nel decisivo universo della formazione.”*



## Introduzione

Quando vengo messo di fronte alla ricorrente domanda: “Come può l’Italia riprendersi dall’attuale crisi che l’assedia e la pervade: crisi politica, crisi economica, crisi sindacale...?”, osservo sempre che la risposta è molto impegnativa ma nello stesso tempo molto semplice: bisogna **ripartire dalle basi, e le basi sono nei sistemi formativi**, nella loro qualità, nella loro profondità, nella loro organicità, nella loro diffusione. La “crisi” dell’Italia, questa generica espressione con la quale si denuncia e si lamenta tutto il generico o specifico malessere che si avverte nel tessuto sociale in questi decenni, dalla disoccupazione degli adulti alla difficoltà dei giovani di entrare nel mondo del lavoro, dalla instabilità dell’istituto familiare alla esasperante lentezza della burocrazia, dal disordine amministrativo alla complessità delle procedure di accesso alla giustizia... è in realtà soprattutto, al suo fondo, una crisi dei sistemi formativi.

Ma quali sono, specificamente, i sistemi formativi operanti in Italia? Si tratta della scuola statale in tutti i suoi ordini e gradi, dalla materna alla universitaria, ma anche delle scuole variamente private (non solo dunque quella religiosa), parificate o non parificate, e delle strutture a finalità più o meno direttamente formative (scuole militari, scuole sindacali, scuole partitiche, scuole imprenditoriali, istituti di aggiornamento...). Sono strutture che riflettono, oggi, incertezze particolarmente profonde, e spesso non avvertite, di pensiero organico in materia di umanità e di civiltà. A sua volta, tale **crisi dei sistemi formativi** è generata dalla complessiva tendenziale superficialità di approccio della classe dirigente, politica e non politica, ma tende anche ad autoalimentarsi per cause inerziali interne, in un circolo vizioso

moltiplicatamente denso di pericoli: un insegnante formato male, o insufficientemente, o parzialmente, trasmette quasi certamente formazione negativa, insufficiente, parziale; un capo d'istituto dominato da preoccupazioni e procedure formali tenderà a mettere in secondo piano i quesiti pedagogici; un genitore preoccupato soltanto dell'acquisizione del titolo di studio da parte del figlio sottovaluterà facilmente i connotati valoriali della formazione del ragazzo (e sopravvaluterà quelli relativi alle competenze...).

Questo libro esamina la situazione dei sistemi formativi in Italia e, in parte, nel mondo, i loro contesti e le loro tendenze, con l'obiettivo di chiarirne nuovamente i concetti e le esigenze di fondo, a beneficio degli operatori del settore ma anche dei cittadini di buona volontà, in particolare dei genitori, e concorrere così a sostenere la ripresa di una elaborazione pedagogica chiara, profonda e diffusa al servizio di una società che possa essere ricca di **umanesimo evolutivo**, cioè di benessere integrale per i singoli e, contestualmente, per la comunità.

Non si tratta di un libro esaustivo della vasta e complessa problematica pedagogica. Esso vuole piuttosto rimettere in piedi fondamenta solide per una questione centrale come è quella della **crescita integrale della persona** fin dal momento della sua nascita, anzi del suo concepimento: questione oggi travolta da cento aspetti secondari, spesso anche inconsapevolmente pregiudiziali, che hanno ormai obnubilato la sostanza della tematica pedagogica: come migliorare giorno per giorno la personalità dei bambini, dei ragazzi, dei giovani, degli adulti, degli anziani, di noi stessi in qualunque condizione ci troviamo, fino al termine della nostra vita?

Il drammatico tema taglia trasversalmente tutta la nostra società, come vedremo, e la chiama ad assumersi la responsabilità di un esame di coscienza senza infingimenti: ne va di mezzo decisamente la vita delle persone e di tutta la società medesima, non la ideologia politica o economica o sociale o religiosa alla quale ciascuno di noi possa fare riferimento. Ed è a questa re-

sponsabilità più elevata e generale che vogliamo richiamarci, pur non mancando di segnalare come la **impronta di ispirazione cristiana** che muove il libro sia onestamente esplicita e inviti a un esame di coscienza ancora più doverosamente stringente quanti a tale ispirazione vogliono riferirsi.



# 1

## Il mistero e il tesoro di ogni vita che cresce

*I giovani di oggi non saranno mai come quelli di una volta... Ai nostri tempi c'erano ancora i valori, eh...* Sono espressioni che si ripetono dalla più remota antichità, da molto prima dell'era cristiana: appartengono a un gran numero di persone di tutte le generazioni e di tutte le latitudini, affacciate via via nella storia e diventate anziane, quando affrontano il problema di dover lasciare il governo della società, o anche semplicemente della famiglia o del lavoro, a quelle più giovani. Non vi è generazione né popolo che non abbia vissuto questa esperienza, almeno come semplice **sensazione di discrasia** fra il livello di valori, certezze, modelli di comportamento, ritenuti "giusti" ed effettivamente raggiunti o semplicemente percepiti, e quello che lo stesso popolo o la stessa generazione riconosce alle generazioni emergenti, ai giovani in generale.

Molti *detti* popolari simili a quello citato hanno, di tempo in tempo, accompagnato empiricamente e rinforzato, negli atteggiamenti quotidiani di tanta gente, una tale opinione critica. Plutarco, nel primo secolo dopo Cristo, ne derivava un'applicazione politica, anch'essa non priva di attualità per ogni tempo, raccontando la storiella del riccio impegnato a togliere le zecche dalla pelle della sua amica volpe: la quale però lo fermò e non volle che l'operazione si facesse, ricordandogli semplicemente che a quelle zecche, ormai sazie, ne sarebbero seguite altre affamate, a peggiorare la situazione; anche in politica, ragionava Plutarco, un'orda di giovani assetati di potere farà seguito agli anziani che a lungo vi sono stati insediati: e come potranno governare con

saggezza, questi giovani – si chiedeva Plutarco – se non si saranno progressivamente e pazientemente **affiancati agli anziani per apprendere** da questi l'arte del governare con equilibrio? Ogni generazione, insomma, aspira a governare quella successiva ed a ripetere in essa i propri modelli, possibilmente rinforzandoli, ma finendo di fatto, il più delle volte, per reiterare anche limiti e vizi di quelle precedenti. E ogni generazione nuova aspira, parallelamente, a superare i modelli di quella che la precede, senza riuscire a valutarne e controllarne del tutto opportunità e pericoli.

La storia generale dell'uomo rivela in realtà, più specificamente, che ogni generazione, e ogni persona, impiega un certo tempo, **il tempo dell'esperienza**, per comprendere nella loro portata i valori, gli assunti, la cultura di quella precedente, per essere in grado di scremarne quanto si dimostra utile come conquista collettiva, mantenerlo e armonizzarlo, con coerenza opportuna, con le convinzioni e le condizioni diverse eventualmente maturate nel tempo presente, e superare invece il resto.

La situazione che oggettivamente ogni generazione vive non raggiunge mai, comunque, una condizione del tutto armonizzata con se stessa e con il suo passato: fenomeno che è frutto del **sommarsi delle discrasie fra generazioni con le discrasie fra persone**, e con la continua dinamica operante all'interno stesso di ogni persona, in permanente evoluzione, più o meno consapevole che sia. Senza contare che, in fondo, relativamente scarso è il tempo che davvero viene dedicato dalla persona e dalla collettività alla portata di questa riflessione e al possibile miglioramento della relativa dinamica.

Di fronte a tale quadro, l'elemento della **complessità** è, in sintesi, quello che prima e maggiormente risalta quando ci si pone davanti al problema di come *formare* la persona che cresce, migliorandone progressivamente i caratteri per tutta la vita che si sviluppa e facendo davvero tesoro, e insegnandole a far tesoro, di quanto di positivo si sia appreso dalle generazioni precedenti.